

L'intervista **Enzo Bianco ex presidente Anci**

«Rischi giudiziari e deficit c'è paura di fare il sindaco»

Carlo Porcaro

Quanto è difficile oggi accettare di candidarsi a sindaco, guadagnando uno stipendio basso e correndo il rischio di incappare in un'inchiesta giudiziaria? Al Mattino risponde Enzo Bianco, tre volte sindaco ed ex presidente Anci. A pag. 7



Intervista **Enzo Bianco**

«Deficit, rischi giudiziari e stipendio basso ecco perché nessuno vuole fare il sindaco

**SUL RECOVERY
IL TEMA DEI POTERI
AI PRIMI CITTADINI
È DETERMINANTE
E IL CASO MORANDI
LO HA DEMONSTRATO**

Carlo Porcaro

Quanto è difficile oggi accettare di candidarsi a sindaco, guadagnando uno stipendio basso e correndo il rischio di incappare in un'inchiesta giudiziaria? Al quesito, così attuale nei tempi in cui in tanti rinunciano a tuffarsi in questa avventura, risponde Enzo Bianco uno che il sindaco lo ha fatto tre volte, la prima nella stagione della Prima Repubblica con elezione indiretta nel 1988 e due volte con l'elezione diretta a cominciare dalla cosiddetta "stagione dei sindaci" nel 1993. «Troppi tagli ai Comuni - è il primo motivo addotto dall'attuale presidente del Consiglio generale dell'Anci nonché Membro della Presidenza del Comitato delle Regioni dell'Ue - poi la bassa indennità, l'eccesso di burocrazia amministrativa ed infine i rischi di essere indagati per una mera responsabilità oggettiva». Quanto alla pressante richiesta di una norma salva-debiti, per Bianco

può anche andar bene purché sia inserita nell'ambito di una riforma complessiva della finanza locale.

Bianco, da ex primo cittadino e presidente del Consiglio generale di Anci, come valuta il fatto che in tanti - veda il suo ex collega Gabriele Albertini a Milano ma anche Guido Bertolaso a Roma - stanno rifiutando di candidarsi a sindaco? È così complicato? «Perché vi sono difficoltà oggettive da affrontare. Insufficienza di risorse, tagli al bilancio, lungaggini burocratiche, troppi fattori che fanno desistere dall'assumersi responsabilità importanti. Eppure so sulla mia pelle che cosa significa provare a cambiare il volto di una città tra mille problemi. Del resto, essendo stato sindaco a Catania con Leoluca Orlando a Palermo nel 1988 nella cosiddetta primavera siciliana, da primo sindaco non democristiano (ma Pri, ndr), ho potuto comparare i due periodi».

La costante è stata l'abitudine a dover governare con pochi fondi e pochi mezzi?

«Nel 1993 quando tornai a fare il sindaco, avevo 1050 vigili urbani, nel 2018 con la mia seconda

esperienza ne avevo 320 con 57 anni di età media. Vi fu un esodo di massa senza sostituzioni adeguate e necessarie, riuscire a fare un progetto era già un miracolo. Quando un sindaco riesce a trovare i fondi per un'opera pubblica, poi ci sono i permessi delle varie Autorità da ottenere, la burocrazia interna da combattere: tutto molto estenuante».

All'orizzonte vi sarà la sfida del Recovery plan con soldi da spendere bene, si è compreso che ruolo spetterà in merito ai sindaci?

«Stiamo chiedendo con forza al Governo e al Parlamento che ci sia affidata autonomia proporzionata alla responsabilità che abbiamo. Il tema dei poteri è determinante, il caso Genova ha dimostrato che dando i poteri al sindaco sul Ponte, in tempi europei si è



ricostruito».

Senza poteri, invece i sindaci sono solo bersagli?

«Faccio vari esempi simili. Ho sentito la sindaca di Torino Chiara Appendino dopo il rinvio a giudizio: ho letto le carte e non ho capito il nesso di causalità tra i gravi fatti di piazza e la decisione del giudice. A Rivalta piove e si allagò un sottopasso, una persona morì ed il sindaco fu rinviato a giudizio. In Abruzzo, i turisti stavano facendo una passeggiata, quando si è staccato un masso e si è verificato il dramma: anche lì è stato incriminato il sindaco. Insomma, soltanto per mera responsabilità oggettiva».

Che cosa cambiare dunque dal punto di vista normativo?

«Su 100 casi di ipotesi di abuso d'ufficio, in 93 si chiudono con proscioglimento o assoluzione. Il problema è che quando il sindaco viene incriminato trova la notizia in prima pagina, quando viene assolto trova invece quattro righe, ma la reputazione intanto è compromessa. Bassolino due mesi fa è stato assolto per la 19esima volta da varie ipotesi di reato. Sono fatti che incidono sulle carriere. Poi c'è il tema dell'indennità».

Un sindaco guadagna troppo poco?

«Ho fatto il sindaco per 15 anni e non ho maturato un giorno di pensione. Chi è persona perbene e fa un altro mestiere non si avvicina. Il sindaco di Milano Beppe Sala giustamente dice che vanno retribuiti dignitosamente. Basti pensare che in un piccolo comune il sindaco prende 800 euro. Eppure si cambia il volto della città, si avviano trasformazioni».

In molti invocano la norma salva-debiti? Napoli è sull'orlo del dissesto.

«Sono per riscrivere in modo organico la riforma della finanza locale. Oggi c'è un clima di confusione inaccettabile, molti comuni in dissesto sono al Sud, perché il federalismo ha ridotto i trasferimenti soprattutto al Mezzogiorno. Si deve fare tutto ciò che è necessario, la norma salva-debiti va bene subito purché con un disegno organico».